

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 01 febbraio 2014



ILVA

Sole 24 Ore 01/02/14 P. 15 Ilva e Terra dei fuochi, bonifiche più agevoli Domenico Palmiotti 1

PAGAMENTI PA

Sole 24 Ore 01/02/14 P. 7 «L'Italia rischia mora di 3-4 miliardi» Carmine Fotina 2

RICERCA

Sole 24 Ore 01/02/14 P. 8 In arrivo 6,3 miliardi in 7 anni per la ricerca Eugenio Bruno 3

AVVOCATI

Sole 24 Ore 01/02/14 P. 21 La Giustizia pronta al dialogo sulle Stp 4

Allarme inquinamento. Via libera della Camera al decreto che definisce un insieme di misure per risanare due territori simbolo del Mezzogiorno - Ora il testo passa al Senato per la conversione in legge

Ilva e Terra dei fuochi, bonifiche più agevoli

Domenico Palmiotti
TARANTO

Via libera ieri sera della Camera al decreto sull'Ilva e sulla Terra dei Fuochi in Campania. Il provvedimento approvato, che ora va al Senato per la definitiva conversione in legge, è molto diverso da quello varato lo scorso 3 dicembre dal Consiglio dei ministri. Lo evidenzia prima del voto finale anche il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, per il quale il decreto «non risolve definitivamente tutti i nodi strutturali, ma sicuramente dà gli impulsi giusti». E riferendosi alla mobilitazione delle popolazioni campane e al ruolo di don Maurizio Patriciello, il parroco di Caivano molto impegnato sul fronte ambientalista, Orlando li ringrazia e ne sottolinea il contributo positivo in quanto, evidenzia, «la protesta rimane inefficace se non produce anche un cambiamento delle istituzioni».

Il decreto definisce un insieme di misure per due aree del Sud simbolo dell'inquinamento ma anche di omissioni ed errori. Per l'Ilva di Taranto, l'aspetto più interessante riguarda la possibilità di finanziare il risanamento dello stabilimento con l'aumento di capitale al quale il commissario

Enrico Bondi chiamerà la proprietà, i Riva, a partecipare. In caso di rifiuto degli azionisti, il commissario potrà rivolgersi a investitori terzi ma anche chiedere lo svincolo delle somme sequestrate dalla Procura di Milano agli stessi Riva per i reati fiscali e valutari. Altro elemento importante per l'Ilva è l'accelerazione dei tempi e del-

LE NOVITÀ

Per il siderurgico è possibile il ricorso all'aumento di capitale per finanziare gli interventi; per la Campania controlli più severi

le procedure per il rilascio della Valutazione di impatto ambientale e delle autorizzazioni legate alla bonifica dello stabilimento. Tema, questo, evidenziato soprattutto dai commissari dell'Ilva, per i quali i passaggi della burocrazia non devono costituire un ulteriore ostacolo ad un progetto complesso nel quale non c'è solo l'Autorizzazione integrata ambientale, ma anche l'innovazione tecnologica e il rilancio competitivo del siderurgico.

Per la Terra dei Fuochi, invece, il decreto prevede la possibilità di utilizzare i beni confiscati alla criminalità nella bonifica, stabilisce nuovi, specifici controlli dei terreni contaminati, della falda e degli inquinanti, istituisce i consigli consultivi per assicurare la partecipazione dei cittadini, assicura la presenza dell'Esercito nelle aree interessate seppure per un anno. Un punto che unisce le due aree sono gli screening sanitari per le popolazioni esposte alle fonti inquinanti, per i quali sono stati stanziati 25 milioni nel 2014 e altrettanti nel 2015.

Parla di «decreto prototipo» il relatore di maggioranza Alessandro Bratti del Pd. «Abbiamo messo in campo - afferma - uno schema che si può senz'altro migliorare ma ritengo che possa essere applicato anche in altre aree del Paese». Bratti evidenzia poi come la parte sanitaria e di tutela della salute «sia uscita rafforzata con le modifiche parlamentari» mentre sull'aumento di capitale dell'Ilva osserva che si tratta di «un percorso stretto ma che comunque ora c'è».

«Le istituzioni danno una risposta forte a illegalità ed ecomafia» sostiene Ermete Realacci, del Pd, presidente della commissione Ambiente della Camera, mentre il ministro Orlando iscrive il decreto in una strategia più complessiva che ha gli altri tasselli nell'inserimento nel Codice dei reati ambientali, nella riforma dei controlli ambientali e nel prossimo varo del Collegato Ambiente.

VISTI DAGLI ALTRI

International New York Times



L'INCHIESTA
Opinione pubblica molto attenta all'emergenza «Terra dei fuochi» anche negli Stati Uniti. Accanto, la prima pagina del New York Times di giovedì che ha in apertura un ampio reportage sull'emergenza ambientale in Campania e sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel business dello smaltimento clandestino



Pagamenti Pa. Tajani: lunedì la procedura Eu Pilot per i ritardi accumulati - Saccomanni: la situazione si normalizzerà

«L'Italia rischia mora di 3-4 miliardi»

Carmine Fotina
ROMA

■ Gli avvertimenti ufficiosi sembrano ormai finiti. Lunedì, conferma il vicepresidente della commissione Ue Antonio Tajani, partirà la lettera "Eu Pilot" al governo italiano per la mancata applicazione della direttiva europea che regola i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione a partire dal 1° gennaio 2013. L'obbligo di pagare i fornitori entro 30 giorni (salvo limitate eccezioni) è ampiamente disatteso e il rischio, per l'Italia, è tutt'altro che trascurabile.

Nel corso di una conferenza

stampa congiunta con Confartigianato, Tajani ha spiegato che i soli interessi di mora (all'8,25%) sul cumulato 2013 «si possono stimare in 3-4 miliardi di euro, in pratica l'equivalente di un anno di Imu». Ma non basta, perché a questo (nel caso in cui si avanzasse con la procedura d'in-

PEGGIORE PERFORMANCE UE

Media di 170 giorni per saldare le fatture contro la media europea di 61 giorni e il limite di 30 giorni imposto dalla direttiva

frazione fino alla Corte di Giustizia) andrebbe aggiunta anche la sanzione che può essere applicata in caso di mancata applicazione delle direttive: solo a titolo di esempio, nel caso delle regole sui test scientifici sugli animali, l'Italia rischia una multa da 150mila euro al giorno.

Il vicepresidente della Commissione agita lo spettro di un caso simile a quello delle quote latte, vicenda sulla quale il pericolo di una multa fu a lungo trascurato salvo poi materializzarsi con un impatto fortissimo. Nel pomeriggio, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha risposto spiegando che il governo «sta cercando di chiarire con gli uffici comunitari quale sia la base giuridica su cui si può parlare di infrazione». Ad ogni modo, ha poi osservato, «abbiamo evidenza di significative riduzioni del ritardo con cui le amministrazioni pagano e ci aspettiamo che nel tempo la situazione si normalizzi».

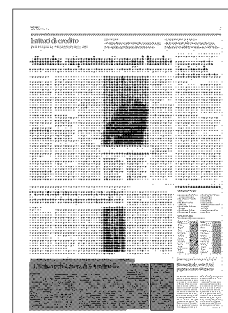
Per ora comunque le criticità restano evidenti. Dall'incontro di ieri tra Tajani e Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, sono emersi numeri clamorosi sul persistente ritardo e, se lo scenario (come probabile)

sarà confermato anche nel vertice con i costruttori dell'Ance in programma lunedì prossimo, sarà avviato ufficialmente il precontenzioso Eu Pilot, passo immediatamente precedente la procedura di infrazione formale. Sarà adottato un iter accelerato - l'Italia avrà 5 settimane per rispondere anziché le canoniche 10 -, in assenza di repliche esaustive gli step successivi sarebbero la lettera di messa in mora, il parere motivato e il deferimento alla Corte di giustizia. Secondo il report di Confartigianato, la Pa italiana è la peggiore pagatrice in Europa: con una media di 170 giorni ha superato di 109 giorni la media Ue (61 giorni) e di 140 il limite di 30 giorni imposto dalla direttiva. Ritardi che, sottolinea l'indagine, sono costati 2,1 miliardi di euro di maggiori oneri finanziari per le imprese italiane, costrette a chiedere prestiti in banca per "compensare" le fatture non saldate.

I rilievi della Ue si riferiscono comunque solo alla mancata applicazione, ha specificato Tajani, in quanto al momento la Ue si ritiene soddisfatta delle rassicurazioni fornite dal governo in merito ai correttivi al decreto legislativo di trasposizione della direttiva. L'esecutivo ha preannunciato modifiche entro maggio sui due punti contestati da Bruxelles, ovvero l'eccesso di deroghe rispetto al termine dei 30 giorni e la previsione di clausole giudicate inique.

@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Programma 2014-2020. Primo sì dell'esecutivo al piano Miur: si punta ad altri 12 miliardi di fondi Ue In arrivo 6,3 miliardi in 7 anni per la ricerca

Eugenio Bruno
ROMA

La ministra Maria Chiara Carrozza pone la prima pietra per la programmazione dei fondi destinati alla ricerca nei prossimi sette anni. Grazie al Pnr 2014-2020 che è stato presentato ieri in Consiglio dei ministri. E che potrà contare su circa 6,3 miliardi messi a disposizione dal Miur e su circa 12 provenienti dal programma europeo Horizon 2020. Almeno stando agli obiettivi dichiarati di viale Trastevere. Ma il monte risorse potrebbe essere anche più elevato, considerando quelle a disposizione degli altri dicasteri, dalle regioni e dai contenitori continentali potenzialmente interessati. In primis i Fondi strutturali e di investimento europei.

Proprio l'Europa è la stella polare a cui la responsabile dell'Istruzione ha dichiarato più volte di guardare. L'ultima volta ieri nella conferenza stampa post-Cdm. In due passaggi. Prima sottolineando che il Pnr «aumenterà la capacità dei ricercatori italiani di competere a livello europeo» e poi spiegando che «preparare una proposta per un bando di ricerca italiano sarà come prepararla per un bando europeo».

A testimoniare il respiro comunitario del Pnr intervengono altri due fattori. Innanzitutto, la decisione di articolarlo su sette anni, esattamente come il programma Ue Horizon 2020, anziché su tre come l'ultimo piano nazionale targato Gelmini 2010-2013. In secondo luogo, l'individuazione delle 11 «grandi sfide» da perseguire che declinano sul territorio le priorità individuate a Bruxelles. Mantenendo anche la denominazione in inglese: Scientific and cultural progress; Health, demographic change and well-

being; European bio-economy challenges; Secure, clean and efficient energy; Smart, green and integrated transport; Climate action, resource efficiency and raw materials; Europe in a changing world - inclusive, innovative and reflective societies; Space and astronomy; Secure societies - protecting freedom and security of Europe and its citizens; Restoring, preserving, valuing & managing the European cultural heritage, creativity; Digital agenda.

Le sfide si muoveranno lungo tre assi prioritari, i cosiddetti «fattori abilitanti». Si parte con lo sviluppo e l'attrazione di capitale umano altamente qualificato, da inserire nel tessuto produttivo del Paese. Si passa per l'identificazione di un numero limitato di progetti tematici (con il corredo delle rispettive infrastrutture) a forte impatto sul benessere dei cittadini. E si arriva alla promozione, anche attraverso il trasferimento di conoscenza e competenze, della capacità d'innovare e di competere da parte del sistema delle imprese, specie se piccole e piccolissime.

Al di là delle finalità da raggiungere e dei mezzi con cui riuscirci il Pnr dà un'indicazione delle risorse a disposizione. Di "tasca propria" il Miur ci metterà 900 milioni l'anno. Che articolati sul settennio diventano 6,3 miliardi. Tra i singoli programmi spiccano, nel-

la linea dedicata al capitale umano, «Scientific independence of first stage researchers da 100 milioni l'anno, con cui finanziare altrettanti progetti di giovani ricercatori che diano prova di indipendenza, «Top talents» da 63 milioni l'anno con cui attrarre un centinaio di talenti tra chi ha conseguito il dottorato di ricerca da 10 anni oppure ha vinto un Grant europeo e «Mille e più dottorati innovativi» che punta a sostenere finanziariamente 1.800 dottorati l'anno con un occhio di riguardo allo sbocco nelle imprese. E, a proposito di aziende, va poi segnalato «Rise & shine: incentivare R&S nelle Pmi». Sia per i 18 milioni annui destinati al credito agevolato di almeno 300 Pmi che avviano progetti di ricerca con università ed enti, sia i 50/100 milioni per i voucher di servizi innovativi.

Fin qui le risorse nazionali. A cui potrebbero aggiungersi 12 mi-

liardi di fondi Ue stanziati nell'ambito di Horizon 2020. L'obiettivo dichiarato del Miur è infatti quello di portare a casa il 14% dell'intera torta. Che parte da 70 miliardi ma, per effetto della rivalutazione, è destinata ad arrivare a 78. Incassarne il 14% vorrebbe dire riconquistare la stessa quota di risorse che l'Italia destina al bilancio europeo.

Restando al Miur va segnalata poi l'emanazione di un decreto ministeriale che punta a migliorare l'internazionalizzazione dei nostri docenti. Agevolando lo scambio di docenti e ricercatori fra atenei ed enti di ricerca, stimolando la stipula di accordi fra università italiane ed estere per l'istituzione di corsi che rilascino il doppio titolo o un titolo congiunto e attraendo professori e studiosi stranieri in Italia attraverso la stipula di contratti della durata di minimo un anno e massimo cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ

Il ministro Carrozza firma il decreto ministeriale che vuole internazionalizzare gli atenei grazie allo scambio di docenti e ricercatori



Professionisti

La Giustizia pronta al dialogo sulle Stp

■ Che fine faranno le **società tra professionisti** dopo che il Governo ha lasciato scade la delega? Se lo è chiesta l'Associazione nazionale forense, in un convegno sul tema organizzato ieri a Roma.

Secondo il sottosegretario alla giustizia, Cosimo Ferri, la norma così come era avrebbe potuto generare dubbi di compatibilità comunitaria, con il rischio di un'apertura di un nuovo procedimento di infrazione. Una sorta di autocensura da parte dell'Esecutivo, prevedibile per come era scritta la norma secondo il segretario dell'Associazione nazionale forense, Ester Perifano, che ha sempre visto nei paletti messi dalla legge forense alle società multidisciplinari un limite per la crescita della categoria. Proprio da Cosimo Ferri arriva l'invito alla riflessione su alcuni punti: «Penso, ad esempio, alla questione delle società multidisciplinari e in particolare dell'individuazione di professionisti che non possono formare società tra loro in quanto soggetti, in base ai singoli ordinamenti professionali, a discipline contrastanti. O ancora alla tesi, data luni sostenuta, dell'impossibilità per i notai di fare società in quanto la forma societaria sarebbe incompatibile con l'esercizio di funzioni pubbliche senza considerare tuttavia la sussistenza di talune spa che svolgono pacificamente funzioni pubbliche ex lege come le Soa (società organismo di attestazione)». Temi sui quali assicura un impegno: «È indispensabile che il ministero della Giustizia mantenga costantemente aperta una finestra di dialogo, di dibattito costruttivo con il mondo delle professioni». Lo scopo è quello di trovare soluzioni efficaci e condivise.

P. Mac.

